

ALESSANDRO ARIOSTO

ITINERARIUM
(1476-1479)

a cura di
Fabio Uliana

Introduzione

L'itinerarium di frate Alessandro Ariosto¹ si inserisce «in una vera e propria tradizione letteraria, i cui caratteri sono riconoscibili con immediatezza ancora maggiore da chi consideri nel suo complesso la vastissima letteratura europea dell'itinerario medioevale».² A questa tradizione, nel Quattrocento, sono ascrivibili ad esempio i testi di Mariano da Siena, Roberto da Sanseverino, Gabriele Capodilista, Anselmo Adorno, Santo Brasca, Francesco Suriano e Pietro Casola.³ Religiosi o laici, no-

¹ Sulla vita e sugli scritti di Alessandro Ariosto si rimanda alla voce ALEXANDER nell'Indice dei personaggi a corredo della presente edizione. Si vedano inoltre: G. Fussenegger, *De vita et scriptis Fr. Alexandri Ariosti*, in «Archivum Franciscanurn Historicum», XLIX (1956), 1-2, pp. 143-165; la voce curata da R. Pratesi per il *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma 1962, voi, IV, pp. 166-168; C. Piana, *Marco da Bologna e il suo convento*, Bologna 1973, pp. 95-105; M. Masoero, *Un umanista ai luoghi santi: Alessandro Ariosto*, in J. Guérin Dalle Mese (a c. di), *Le voyage: de l'aven-turc a l'écriture*, Actes du colloque Internationale, Poitiers 5-7 Mai 1994, Poitiers 1995, pp. 81-91.

² Così Manlio Pastore Stocchi circa i testi di viaggio tre-quattrocenteschi (cfr. la 'voce' *Itinerari in Terrasanta* del *Dizionario Critico della Letteratura italiana*, Torino 1973, p. 521).

³ Frate Mariano, rettore della chiesa senese di San Pietro a Porta Ovile dopo il 1423, scrisse la sua redazione dopo essere stato in Terra Santa nel 1431 (si veda Mariano da Siena, *Viaggio fatto al Santo Sepolcro 1431*, a c. di P. Pirillo, Pisa 1991). Nel 1458-1459 si colloca invece il pellegrinaggio di Roberto da Sanseverino, per molti anni capitano delle milizie al servizio degli Sforza (cfr. Roberto da Sanseverino, *Felice et divoto ad Terrasancta viaggio facto per Roberto de Sancto Severino (1458-1459)*, a c. di M. Cavaglià, Alda Rossebastiano, Alessandria 1999); compagno di viaggio del Sanseverino fu il nobile padovano Gabriele Capodilista, che dedicò il suo scritto alla badessa e alle suore della chiesa di San Bernardino a Padova (il suo testo è pubblicato in S. Brasca, *Viaggio in Terrasanta di Santo Brasca 1480 con l'itinerario di Gabriele Capodilista 1458*, a c. di A. L. Momigliano Lepschy, Milano 1966, pp. 159-242).

bili o borghesi, costoro rafforzano con la loro scrittura un genere ormai consolidato, che lascerà il posto, sul finire del secolo, da un lato all'odeporica della Scoperta, dall'altro ad una nuova *devotio* che tende a prediligere (alla luce di precise contingenze storico-culturali) mete di pellegrinaggio più vicine e sicure (Roma, Santiago de Compostela, i sacri monti, ecc.).

Dissimile da queste esperienze di viaggio è quella di Anselmo Adorno: partito da Bruges il 19 febbraio 1470, si imbarcò a Genova il 7 maggio; di qui fece vela verso Tunisi e, giunto ad Alessandria, si diresse al Cairo. Dalla città egiziana si spostò verso il monte Sinai, per poi raggiungere Gerusalemme, Damasco e, infine, Beirut; nel viaggio di ritorno approdò il 24 novembre a Brindisi; toccò poi, tra le altre città italiane, Napoli, Roma e Venezia. La stesura della sua relazione (in latino) si deve al figlio Jean (cfr. A. Adorno, *Itineraire d'Anselme Adorno en Terre Sainte (1470-1471)*, a c. di J. Heers, G. de Groer, Paris 1978). Santo Brasca, milanese, nominato cancelliere nella magistratura delle entrate ordinarie nel 1474 sotto Galeazzo Maria Sforza, fu pellegrino ai luoghi santi nel 1480 (cfr. S. Brasca, *Viaggio...*, cit., pp. 43-151). Il minorita Francesco Sudano (già guardiano del convento francescano di Beirut e poi di quello del monte Sion) venne nominato custode di Terra Santa nel 1493: ricoprì una seconda volta tale carica nel 1513. Il suo scritto di viaggio, «un trattato complesso, ch'è una specie di repertorio generale della Terrasanta» (così F. Cardini, *In Terrasanta. Pellegrini italiani tra Medioevo e prima età moderna*, Bologna 2002, p. 282), fu redatto nel 1485 (cfr. F. Suriano, *Il Trattato di Terra Santa e dell'Oriente*, a c. di G. Golubovich, Milano 1900). Pietro Casola, sacerdote e canonico milanese, peregrinò *ad loca sancta* nel 1494: il testo che ne derivò chiude l'epoca d'oro dei pellegrinaggi Oltremare e testimonia l'approdo dell'odeporica verso nuovi esiti, dal momento che «dalla fine del Quattrocento in poi i testi relativi ai luoghi santi si avvicinano piuttosto alla moderna letteratura di viaggi e di impressioni esotiche e non possono più ricongiungersi, per struttura e per intonazione, alla tradizione dell'itinerario medievale» (M. Pastore Stocchi, *Note su alcuni itinerari in Terrasanta dei secoli XIV e XV*, in «Rivista di storia e letteratura religiosa», III (1967), 2, p. 194; per il testo del Casola si veda P. Casola, *Viaggio a Gerusalemme*, a c. di A. Paoletti, Alessandria 2001).

Sebbene *L'itinerarium* si inserisca a pieno titolo in questo filone letterario (ad esempio per l'ampia descrizione della traversata per mare, per il rispetto delle tappe convenzionali del circuito gerosolimitano, per le invettive contro i saraceni, per i pericoli affrontati per mare e per terra, per l'incontro con il nuovo e per lo scontro con il diverso), se ne differenzia per più di una ragione.

Anzitutto nelle motivazioni che portano al viaggio. Diversamente dai pellegrini che in Terra Santa si recano per adempiere ad un voto o per motivi non dichiarati in modo esplicito,⁴ frate Alessandro intraprende il suo viaggio per compiere una precisa missione. Il rifiuto di frate Ludovico de Ripperio⁵ a ricoprire l'incarico di commissario apostolico presso i Maroniti (vacante dopo la morte del minorità Grifon von Kortrijk)⁶ impo-

Per l'indicazione di altre redazioni di pellegrinaggi quattrocenteschi si rimanda a R. Rohricht, *Bibliotheca geographica Palaestinae*, a c. di D. H. K. Amiran, Jerusalem 1963.

⁴ Caso a parte è quello di Roberto da Sanseverino che, secondo Alda Rossebastiano, si sarebbe recato Oltremare anche per «reconditi scopi di spionaggio militare». Avrebbe infatti raccolto informazioni sull'espansione turca nel vicino Oriente e nel Mediterraneo per conto del duca Francesco Sforza (cfr. A. Rossebastiano, *La vicenda umana nei pellegrinaggi in Terra Santa del secolo XV*, in *La letteratura di Viaggio tra Medioevo e Rinascimento. Generi e problemi*, Alessandria 1989, p. 21).

⁵ Attraverso la promulgazione di otto brevi, il Papa diede in un primo tempo al Ripperio pieni poteri per portare a termine la missione apostolica; in seguito, dietro consiglio del vicario generale degli Osservanti, restrinse tale libertà d'azione. Secondo Arce proprio per questo motivo il Ripperio si rifiutò di adempiere all'incarico assegnatogli, adducendo come ragione un'improvvisa malattia (cfr. A. Arce, *Miscelanea de Tierra Sancta*, Jerusalem 1973, vol. II, p. 238).

⁶ Su frate Grifon si veda, in questa sede, la voce GRIPHO nell'*Indice dei personaggi*.

ne in tempi brevi la nomina di un sostituto, al fine di mantenere saldo il legame tra la Santa Sede e le comunità maronite del Libano e di Cipro. Per questo motivo, il 5 ottobre 1475 Sisto IV scrive un breve al vicario generale degli Osservanti, Pietro da Napoli, affinché scelga un confratello che «huius sanctae apostolicae sedis nomine christianos Maronitas illac existentes visitet ac, si opus erit, in fide nostra catholica instruat», un religioso «probus [...], bonae famae, et doctus». ⁷ A fronte della richiesta del pontefice la scelta del vicario cade su Alessandro Ariosto.

Partito da Venezia nel 1476, frate Alessandro rimane Oltremare sino al 1479, anno in cui ritorna in Italia: ⁸ la missione lo impegna a spostarsi «per insulas quoque Graetiae, per urbes Syriae, Aegypti Arabiaeque», ⁹ rendendo la sua permanenza straordinariamente lunga se paragonata a quella dei coevi pellegrini. ¹⁰

⁷ Per il testo di questo breve (il *Missuri unum ad montem Libanum*) si veda *Bullarium Franciscanum*, Ad Claras Aquas 1949, p. 386.

⁸ È lo stesso Ariosto ad indicare il 1476 come l'anno d'inizio della missione; egli, infatti, scrive in una lettera al confratello e compagno di viaggio Simone Donzelli (cfr., in questa sede, la voce SYMON nell'*Indice dei personaggi*): «[...] anno salutis m^occcc^olxxvj^o cum in Syriam enavigassem, Sixti Pontificis quarti mandati» obtemperaturus [...]» (in C. Fussenegger, *De vita et scriptis...*, cit., p. 161). Circa la data di ritorno, si apprende da un'altra sua epistola (attualmente ancora inedita, si legge nel ms. Fondo Landi 154 della Biblioteca Comunale Passerini Landi di Piacenza, cc. 212r-215v) che nel dicembre del 1478 l'Ariosto era a Beirut: dal momento che «i pellegrini cercavano generalmente di partire [...] in primavera-estate» e poiché, in media, il viaggio di ritorno dalla Terra Santa durava 76 giorni (cfr. F. Cardini, *In Terrasanta...*, cit., p. 343), si può concludere che l'Ariosto tornò in Italia nel 1479, giusto in tempo per essere incaricato nel 1480 di predicare la crociata nell'Emilia e nella Romagna.

⁹ *Itinerarium XXXVI*, 6,

¹⁰ Ad esempio, il pellegrinaggio di Mariano da Siena durò 118 giorni, quello di Roberto da Sanseverino 264 e quello di Santo Brasca 191.

A tali differenze esperienziali se ne aggiungono altre nelle scelte compositive dell'Itinerarium; tra queste spicca quella del latino, una lingua non utilizzata per l'odeporica del tempo o impiegata in una logica diversa: si pensi, ad esempio, alla *Descriptio Terrae Sanctae* del Poloner, dove è funzionale ad un testo che vuole essere poco più di una guida,¹¹ seppure dettagliata, dei *loca sancta*, o al latino di Adorno, sottomesso ad un «*humilis levisque stilus*» usato affinché «*id de quo queritur [...] ocius et inveniatur et intelligatur*».¹² La lingua dell'Ariosto è invece quella di un intellettuale umanista cosciente della propria formazione e consapevole che il messaggio di cui l'Itinerarium si fa portatore passa anzitutto attraverso un mezzo di comunicazione garante di valori etici e culturali. [...]

¹¹Lo dimostrano le precise indicazioni sulle strade dell'iter devozionale da percorrere, i riferimenti alle vie per giungere in Egitto, l'abbondante presenza di distanze e di misure geografiche e, ancora, la predilezione per forme impersonali quali *descenditur*, *pergitur*, ecc. (la sua relazione si legge in T. Tobler, *Descriptiones Terrae Sanctae ex saeculo VIII, IX, XII et XV*, Leipzig 1874, che colloca il suo pellegrinaggio nel 1422).

¹²A. Adorno, *Itineraire...*, cit., p. 32.

[...] Alessandro, per accompagnare il lettore sulle vie di questa peregrinatio e per arrecare all'opera una maggiore «intelligentia» e «voluptas»,⁴¹ sceglie la forma dialogica.⁴² L'*Itinerarium* si avvicina così ad un genere che gode nel Quattrocento di un certo successo;⁴³ eppure, anche qui, l'Ariosto esce dagli schemi. Il dialogo, che si immagina avvenuto nel 1482,⁴⁴ esige un interlocutore d'eccezione, che sia dotto e colto, erudito ed esperto dei misteri celesti e delle res humanae, poiché nel pellegrinaggio, e in particolare in questo pellegrinaggio, il Celeste si confonde con l'umano e l'umano diviene figura del divino.

⁴¹ Così infatti scrive nella già ricordata lettera al Donzelli (cfr. nota 21): «Igitur hoc in secundo libro (cioè *l'itinerarium*; il primo è la *'Topographia'*) duos introduxi loquentes, adeoque feci, ut tanquam a presentibus coram haberi sermo videatur, quoniam et hoc dicendi modo latior orationi campus offertur et plurium dissertio sapientum maiorem intelligentiam voluptatemque affert» (in G. Fussenegger, *De vita et scriptis...*, cit., p. 161).

⁴² Mariarosa Masoero parla di «un *unicum*» (cfr. M. Masoero, *Un umanista ai luoghi santi...*, cit., p. 82), che avrà un seguito ad esempio nel trattato redatto dal già citato Francesco Suriano.

⁴³ Si vedano, a puro titolo esemplificativo, il *De avaritia* di Bracciolini, il *Pontifex* dell'Alberti, il *De vero falsoque bono* del Valla, il *Charon* del Fontano; su queste e altre opere dialogiche degli autori citati si veda D. Marsh, *The Quattrocento dialogue. Classical Tradition and Humanist Innovation*, Cambridge-Massachusetts-London 1980.

⁴⁴ Scrive infatti l'Ariosto «tribus iam exactis annis, apostolica functus provincia» (*Itinerarium* Prologus, 7). Poiché la permanenza in Terra Santa ha avuto termine nel 1479, si può desumere che il dialogo sia ambientato nel 1482; tale anno rappresenterebbe, allora, il termine *post quem* collocare la compilazione dell'*Itinerarium*. In questo senso vanno anche le date inerenti alle reliquie di Santa Caterina portate dall'Ariosto in Italia (si veda, in questa sede, la voce RELIQUIAE nell'*Indice delle cose notevoli*).

Il 'tu' con il quale Alessandro dialoga è pertanto il cugino arciprete Ludovico,⁴⁵ «doctus utriusque iuris» e legato all'autore non soltanto da vincoli di sangue ma anche, e soprattutto, da una profonda amicizia; la presenza di Ludovico ha lo scopo di far procedere la narrazione, consentendo di soffermarsi su specifici argomenti e di soprassedere su altri. Il dialogo dell'*Itinerarium* non appare, inoltre, un'indagine socratica della verità e neppure viene presentato come un simposio di sapienti, cosa che accade, per esempio, nella *Historia convivialis* di Poggio Bracciolini. E, ancora, *Itinerarium* non accoglie, a differenza di testi quali il *Momus* dell'Alberti, la componente luciana del dialogo quattrocentesco, in virtù della quale gli umanisti esprimono la loro «moral indignation» su un dato argomento in modo satirico.⁴⁶ Più in generale, nello scritto ariosteo viene meno un elemento basilare dei dialoghi quattrocenteschi. Mentre questi tendono a presentare una problematica da più punti di vista, tanto da non giungere ad una risposta definitiva sul problema di partenza, nell'*Itinerarium* il punto di vista è uno solo, comune all'Ariosto e al suo interlocutore, ed è la fede, costantemente legata alla «providentia Dei, qui mundum universum inscrutabili sapientia gubernat».⁴⁷

⁴⁵ Per Ludovico Ariosto (omonimo e zio del poeta) si rimanda, in questa sede, alla voce LUDOVICUS nell'*Indice dei personaggi*.

⁴⁶ Intorno a questa triplice classificazione dei dialoghi umanisti si veda D. Marsh, *The Quattrocento dialogue.*, cit., pp. 1-23 (la citazione è tratta da p. 7). Vale la pena ricordare che secondo Marsh questi tre filoni si innestano nella matrice ciceroniana del dialogo, la quale, dopo essersi espressa nel *Secretum*, trova la sua più significativa imitazione proprio nel Quattrocento italiano (*Ivi*, pp. 4-5; 16-23).

⁴⁷ *Itinerarium* XXX, 3.

La possibilità, offerta dal dialogo, di celare teorie e idee che potrebbero risultare scomode e fonte di guai per l'autore non interessa ad Alessandro, animato, all'opposto, dalla precisa volontà di rivelare e annunciare apertamente il messaggio di Cristo.

All'interno della cornice dialogica trovano spazio nell'*Itinerarium* la disamina giuridica, il trattato geografico ed etnografico, *l'excursus* storico, l'insero agiografico, l'analisi teologica ed altri elementi che rendono l'opera un interessante ibrido: anche questo per *delectare* l'uditorio e per ornare di decoro e di *varietas* la scrittura. [...]

[III] DE OPPIDIS ET URBIBUS QUAE ADRIATICI SINUS LITTORIBUS UTRIMQUE IMMINENT. CAPITULUM TERTIUM

ALEXANDER:

¹ Uti ais agendum puto, tum presertim quod ipse, in Syriam bis exinde enavigans ac navigio ad Italiani eo remeans, cuncta Adriatici sinus littora leva dextraque lustraverim.

² Quom autem ad Syriam, quae ad orientalem plagam sita est, enavigamus, Italiae littora, hoc est Flaminiae, Piceni, Aprutii et Apuliae tenemus in dextram; in sinistram vero Istros, Liburnos, Ylliricos, quos Dalmatas vocant, Epirique gentes.

³ Et enim medio inde sinu Adriatico ventis lati enavigamus in Syriam, ubi primum Caerle urbem offendimus, vetustissimam sane maritimis fluctibus ruinisque prostratam, quadraginta autem passuum milibus a Venetiis seiunctam. A qua milibus quinque atque viginti oppidum nomine Gradum ex hocque itineris eiusdem via est ad Tergesti municipium; exinde vero passuum viginti milibus Istriae Caput civitas non minima, a qua milibus sexdecim pagus Insula nominatus. Dehinc milibus deceni septem Pirani castellum; inde triginta milibus passuum Ymago parvulum oppidum, a quo milibus sexdecim oppidulum Civitas Nova nuncupatum. Quo transmisso, milibus

III Capitulum tertium P: *manca* V || **1** Uti V: ti P || ipse P : *manca* V || enavigans P : navigans V || leva P: laeva V || **2** in dextram P: indextram V || In sinistram P: Insinistram V || **3** enavigamus P : navigavimus V || in syriam P : insyriam V || milibus P: millibus V || a venetiis P : avenetiis V || A qua : Aqua VP || milibus quinque P: millibus quinque V *corretto su* milibus quinque || milibus istriae P: millibus Istriae V *corretto su* milibus Istriae || sexdecim VP : *in* P *corretto su* sedecim || ymago P: Umago V || a quo P : aquo V

decemocto Parenti urbs haud grandis, ex qua milibus decem ad castelum Roegni, inde ad Pollam, quae parva est civitas, passuum milibus viginti.

⁴ Post quam viginti ac centum milibus passuum iter est ad oppidum Fluvius, a quo milibus quinquaginta viculus nomine Buccarus invenitur, in extremo Istriae provinciae situs. Tum passuum milibus triginta Illiricum ingredientibus Segna urbs habetur, a qua milibus sexaginta ladrae municipium, decorum satis atque magnum. Exinde autem centum milibus passuum ad Sebenichum oppidum, Hinc vero milibus sexaginta castellum Tragurium, a quo viginti milibus Spalatum castellum; inde milibus quinquaginta pagus Narentha. Eodemque hinc itinere urbs Ragusii quae, et si grandis non sit, insignis tamen et divitiis oppulenta, maximis vero hac tempestate censibus annuis a Turcis oppressa; quae et Illirici terminus est orientem versus.

⁵ Quadraginta vero passuum millibus ex ea ad Catherum oppidum in Epiri provincia. Decemque et octo ad Buduae civitatem usque, a qua itineris eiusdem via est ad Antivenni municipium hincque decemocto pariter millibus passuum castelum Dulcegni situm est, a quo viginti milibus Scodra castellum, quod nunc vulgo Scuterum vocitant. Exinde quadraginta Alexii oppidulum et ex hoc in eadem Epiri provincia quadraginta mili-

3 decemocto P : decem octo V || Ex qua P: Exqua V || castelum P : Castellum V || **4** Post quam : postquam VP || a quo P : aquo V || milibus VP : *in P segue* passuum iter est *cassato* || in extremo P : inextremo V || Sebenichum VP : *in P corretto su* Sebenicum || a quo P : aquo V || castellum P : civitas V *scritto da altra mano su rasura* || quinquaginta P : quinqueginta V || narentha P : Narenta V || sit VP : *in P corretto su* sic || oppulenta P : opulenta V || **5** millibus P : milibus V || a qua : Aqua VP || decemocto P : decem octo V || millibus P : milibus V || castelum P : castellum V || Dulcegni VP : *in P segue* stagnum *cassato* || a quo : aquo VP || oppidulum V : oppidulum vocitant P *seguito da* Exinde Ex *cassato; la lezione di P non è supportata né dal senso, né dalla sintassi.*

bus passuum ad Dyrachii urbem, olim amplissimam et ingentem ruinis nunc collapsam, ubi Caesar, pluribus militum copiis amissis, in Pharsaliam se recepii Pompeianamve aciem effugit evasitque. A Dyracchio autem ad Appoloniam, quam modo nominant Vellonam, quae et sinus Adriatici terminus est, passuum octoginta circiter milia; ex hinc ad Italiani, transmisso brevi freto, vix tantumdem viae est.

⁶ Sed confecta nuper (hoc est Christi anno milesimo quadringentesimo septuagesimo [nono]) cum Turco, Christianorum hoste truculentissimo, a Venetis pace, qua illi Scodrae castellum, Staliminis insulam et Maini brachium in Peloponeso situm oppidis quidem hominibusque refertum traddidere, atque in tantis reipublicae Christiane periculis pollicentibus etiam quinqueginta tremibus armato milite completis opem ei auxiliiumque ferre petenti, uber hic sane deplorandi locus nobis ingeritur et ingens Christiane religioni dolor offertur, quandoquidem nobis summopere verendum sit ne tali teterimo foedere

Preferibile è oppidulum V, che permette di sottintendere un verbo quale 'est' o 'invenitur' da riferire al sintagma Alexii oppidulum VP || dyrachii P : Dyrrachii V || recepir P : recepit V || pompeianamve P ; pompeianam ve V || A dyracchio ... et P : Adyracchio vero ad Vellonam quae V || Ex hinc P : Exhinc V || vix VP : in P segue viae cassato || 6 milesimo P : milesimo V || quadringentesimo V : quadragintessimo P || nono : manca VP; l'integrazione è necessaria poiché la pace a cui l'Ariosto fa riferimento venne stipulata nel 1479. Suffraga l'emendamento quanto attesta F (cfr. F I, 17) || turco VP : in P corretto su turcorum || scodrae P : Codrae V || traddidere P : tradidere V || in tantis P : intantis V || reipublicae P : rei publice V || christiane VP : in V corretto su cristiane || opem ei P : ei opem V || auxiliiumque VP : in V su rasura || christiane VP: in V corretto su cristiane

hostem nobis in exitium extremum penitus armaverint et excursionibus, vastitatibus, incendiis, eversionibus conficiamur a Turcis.

⁷ O calamitosa sane, o funesta tempera in quae incidimus, Ludovice pater! Tantum profecto pax ista a Venetis cum nostris hostibus constituta nobis et insidiarmi! et periculorum attulit, quantum ab aliquo memoria nostra non recordatur.

⁸ Ego, quoad longissime potest mens mea respicere spatium preteriti temporis, rem nullam hac reipublicae Christiane neque accerbioem neque perniciosiorem allatam aliquando memini, quae Italiae quietem, pacem provinciarum salutemque omnino Christianorum absorulit.

⁹ O rem tum auditu crudellem tum visu nephariam ut Turcis Veneti Scuterum traddiderint et defensionis nostrae nobis scutum ademerint, ut idem in quoscumque sine discrimine triremium armatam milite classem spoponderint!

¹⁰ Quare profecto omnis Italia aut brevi ab infestissimis barbaris prorsus subicienda est aut exitiliabus iugiter iactanda procellis. Satis dici aut cogitari non potest quantum discriminis quantumque calamitatis et miseriarum foeda haec pax ac teterima nobis rebusque nostris attulerit.

6 in exitium P : inexitium V || a turcis P : aturcis V || **7** a venetisP: avenetis V || **8** reipublicae P : rei publicae V || christiane P : cristianae V || accerbioem P : acerbioem V || perniciosiorem P : perniciosiorem V || salutemque P : salutemque omnium V *corretto da altra mano su salutemque e seguito da que cassato* || christianorum P : christianorum V || **9** crudellem P : crudelem V || nephariam P ; nefariam V || traddiderint P : tradiderint V || Ut P : Atque V *scritto da altra mano su rasura* || in quoscumque P ; in quoscumque V || **10** Quare P : qua re V || exitialibus P : exicialibus V || iactanda P : agitanda V || haec P : hec V || pax V : paxa P || nobis V : nobi P

LUDOVICUS;

¹¹ Scelus ne putandum est, mi Alexander, si quispiam istius modi foederis pacta violaverit?

ALEXANDER:

¹² Heus heus, Ludovice pater, doctus ab imperito doceri exigis? Perridiculosa sane res est ab sue Minervam instrui. Et enim pontificia iura quom egregie profitearis et civilia caleas, recte ne id fiat an perperam tuum est disserere ac diffinire, meum autem abste doceri ac discere.

11 est P : *manca* V || **12** perridiculosa P : per ridiculosa V || ab sue ViabsueP || caleas P : calleas V || neP:anV || diffinire P : difinire V || doceri P : edoceri V

12 ab sue ... instrui: *cf.* CIC. *Ac.* 1. 18 «nam etsi non sus Minervam ut aiunt, tamen inepte quisquis Minervam docet»

[III bis] IN MALE PROMISSIS FIDES RESCINDENDA EST OMNINO

LUDOVICUS:

¹ Novi iam pridem, Alexander, vitae tuae mores et instituta, tum presertim cum, spreto calcatoque saeculo, te ad beati Francisci vitam religionemque contuleris, quoniam nisi quid ipse hac de re sentiam dixerim, tu ita de te humiliter demisseque sentias, ut etiam quod rectissimo iudicio decernis in medium numquam allaturus sis.

² Quamquam enim hosti fidem servandam iura diffiniant aequae et pretores pacta non vi aut dolo inita servanda censere soleant, ita quidem si hostis, cui religiosa affirmatione promissum est, mutuo verax fidesque fuerit cuique nihil simulatum nihilque fictum insit, qui et fidem prestitam et iusiurandum numquam in te violaverit.

³ At plane orbi terrarum obscurum non est quam hic Turcus in Christianos semper fuerit fallax, calidus, versutus, veterator, doli ac perfidia plenus, cuiusque foedus, fides, pax in nos semper infida fuerint periculisque referta.

⁴ Quamobrem compositam modo cum Venetis pacem, Christianae reipublicae perniciosam admodum et exitialem, irri-

I Novi V : ovi P || saeculo P : seculo V || Francisci P : franasi V || iudicio P ; iuditio V || 2 Quamquam enim VP : in V corretto da. altra mano su quamquam || fidem VP : in V segue enim cassato || dolo P : dolo V || servanda V : servata P; la lezione di V è preferibile per senso. L'emendamento permette la corrispondenza sintattica tra i due gerundivi

|| ita quidem V : itaquidem P || promissum VP : in P corretto su missum || 3 christianos P : cristianos V || doli P : doli V || periculisque VP : in P segue res cassato || 4 Quamobrem P : Quam ob rem V || venetis P : manca V || reipublicae P : rei publice V || exitialem P : exitialem V

tam facere atque prerumpere quis non aequum iustissimumque diiudicet?

ALEXANDER:

⁵ Equidem ita sentio neque id profecto tam luculenter quam rectissime dictum arbitror: «fregisti fidem, non dabo infideli fidem».

⁶ Tot enim tantorumque principum ac regum nostrorum dades infandaeque mortes populis omnibus non ignotae, suis etiam manibus cruentissimis patratae quibus quidem de vita servanda deque tutanda salute iureiurando fidem praestiterat, sicut lugubre ita insigne documentum praebent, ne quis fidei Turcheae aut societati confidat. Quin etiam contractam, quoad potest, vi insidiisque violet et abrumpat in huncque humani generis truculentissimum hostem enixis viribus irruat, quem nec vivere fas est nec tutum; docent siquidem canones sacri iuramentum quod observatum in peiorem vergit exitum salubriori consilio esse mutandum.

⁷ Sed ne longius ab instituto progrediamur, ad propositum iter iam nostra redeat oratio et quidem Italici littoris (inter quod et Ilyrici littus Adriaticus interluit sinus) urbes et oppida

4 atque V : atque atque P || 5 luculenter VP : *in V scritto su loculenter senza interventi di correzione* || 6 quibus quidem : quibus quidem ille V : quibusquidem P || canones sacri P : sacri canones V || peiorem VP : *in P su rasura* || 7 ab instituto P : abinstituto V || Et quidem P : *manca* V || ilyrici P : Illirici V

5 «fregisti ... fidem»: *cfr. i versi di Accio citati in CIC. Off. 3. 102 «Fregistin fidem? / Neque dedi neque do infideli cuiquam»*

brevi etiam percenseamus, quae, sicut priora a nobis commemorata in levam quom Ierosolimam petimus, ita et in dextrum littus hec sita sunt.

⁸ Flamineae provinciae civitates quae maritimae orae imminent Ravenna, Cervia, Ariminum; Piceni Pisaurum, Fanum, Senegalia, cui est in opposito littore Segnae municipium, deinde Anchona, Rachanatum, Civitas Nova, cui est ladria ex adverso posita. Post hunc Firmum, Fabrianum, cui in obiecto littore Sebenichi castellum est.

⁹ Aprutii vero provinciae Franchae Villae oppidum, ante quod in Illyrico littore Spalatum locatum est. Exinde Orthona maris, Guasti oppidum et Termola, quae in Apuliae confinibus structa est. Provinciae vero Apuliae primum oppidum Rodium est, post quod Pescutium Specassiumve castellum, deinde Bestia et Sipontum, quae nunc Manfredonia dicitur, Barolum castellum, Tranum municipium, civitates Vigiliae, Melfitum, Iuvenatium, Barum Molaque oppidum et urbes Polignanum, Monopolis, Brundisium, Litium, Galipolis et Idruntum, Apuliae terminus atque Adriatici sinus Vellonaeque ex adverso pene situm. Ubi cum breve fretum interfluat, exinde infestissimis hostibus Christiani nominis Turcis perbrevis quidem enavigatio aditusque ad Italiani patet.

7 ab percenseamus P : p rcenseamus V || in levam P : inlevam V || in dextrum P : in dextrum V || 8 provinciae P : provinciae V || quae P : quae V || Ravenna P : Ravenna V || pisaurum P : pensaurum V || Rachanatum V : rachantum P || Fabrianum V : Sanctu Fabrianus P || 9 Franchae P : Franche V || illyrico P : illirico V || inapuliae P : inapuliae V || Specassiumve P : pescatium ve V || Sipontum ... dicitur P : Manferdonia Civitates V || Barolum VP : in P *corretto su* Barollum || Civitates P : Civitas V || melfitum P : Melphitum V || brundisium P : Brundusium V || christiani P : cristiani V

¹⁰ Qua nunc maximis discordiarum odiis atque exidalibus preliis se se invicem confidente Neapolitano scilicet rege ac Venetis implacabiliter dissidentibus, quorum alterutro totius Italiae tum principes tum popularia dominia aut praesidia afferunt aut hostile bellum inferunt, verendum est sumopere ne classe potentissima hostes teterimi cunctam Italiae oram maritimam pervadant pagosque et urbes et oppida et praesidia omnia diruant evertantque fonditus et repentinis excursionibus veluti effusa tempestas quacumque incubuerint omnia prosternant, peccorum et hominum predas agant, cruore campos et maria inficiant compleantque postremo omnia caede et incendio, quippe qui Christianorum vitam et sanguinem tantopere sitiunt.

LUDOVICUS:

¹¹ In quos, inquam, Christianos aliquando Turci tantopere desevierunt?

10 preliis P : proeliis V || implacabiliter P : implacabili ter V || totius P : tocius V || hostile P ; hostile V || potentissima P : potentissima V || fonditus P : funditus V || incubuerint P : incumbant V || peccorum P ; pecorum V || predas P : praedas V || **10 - IV**
LUDOVICUS ... quartum P : *manca* V

[IV] DE SEVISSIMA CLADE GRECORUM A TURCIS ALLATA CAPITULUM QUARTUM

ALEXANDER:

¹Versetur, quaeso, ante oculos nostros insignis illa ac dira Graecorum clades, quae bisce prope diebus cuncto Graecorum regno a Turcis illata est: tot tantarumque urbium calamitosa nimis eversio, templorum Christi dirrutio, sanctarum imaginum et sacramentorum omnium profanatio, bonorum violenta praedatio, frequentissime et penitus innumere multitudinis servitus miseranda, carceres, vincula, cathenae, cruenta supplicia, matronarum adulteria, virginum stupra, epheborum prostitutiones abhominandae cuiuscumque etatis ac sexus fidelium crudeles neces.

² Quorum alii per singula membra cruentissime trucidati, alii sudibus amarissime suffixi, alii non ferro sed funibus accerbissime secti, alii (gladio passim ac sensim pelle detracta) mortem omnino truculentissimam obiere, atque alii quorum non modo artus ferreis dentibus desecuerunt, sed etiam ossa ipsa com-

1 Versetur V : ersetur P || graecorum regno P : graeciarum regno V || a turcis P ; aturcis V || frequentissime P : frequentissimae V || innumere P : innumerae V || miseranda V : miseranda P || cathenae VP : in V *corretto su* catheae || supplicia P : supplitia V || cuiuscumque P : cuiuscunque V || etatis P : aetatis V || **2** cruentissime P : cruentissimae V || accerbissime P : acerbissime V || omnino VP : in V *segue crudel cassato* || atque alii V : atque P; *l'integrazione risulta sintatticamente necessaria, poiché il relativo quorum VP esige un sostantivo al quale riferirsi*

2 non modo ... locus: *cf.*; LACT. *Div. Inst.* 5. 11 «ferreis dentibus saevit et non tantum artus hominum dissipat, sed et ossa ipsa comminuit et in cineres furit, ne quis extet sepulturae locus»

minuerunt et in cineres fuderunt, ut et vivis lucem et terram mortuis erriperent, cum nullus iam extaret sepulturae locus.

³ Ista equidem mecum aut repetens aut coram memorans, Ludovice pater, non possum non moveri animo et pavere vehementius pace praesertim Venetorum quam diximus icta cum Turcis cogorque et a peregrinationis itinere dilabi non numquam, quippe qui Christianus sim et, rempublicam Christianam charitate complectens, comunem naturae sensum repudiare omnino non queam.

⁴ Sed iam se refferat oratio unde digressi sumus. Transmisso igitur Adriatico sinu, qui a Venetiis Appoloniam usque sexcenta circiter passuum milia protenditur, tum latissimas Ionii maris ingredimur undas, cuius et Adriaticus sinus pars est vdti Archadicus et Epiroticus.

⁵ Ad orientalem itaque plagam et in Syriam navigantes multas Graeciarum provintias in levam tenemus, sinus quoque portus et insulas. Quas vi et armis insidiisque a Turcis hac tempestate Christianis ademptas metu non attingimus, ne illorum preda mancipiaque fiamus, Perpauca vero insulas et Pelloponessi urbes quibus nostri dominantur, aliis omnibus transmissis, tri-remibus navibusve advehimur,

LUDOVICUS:

⁶ Non ab re fuerit, mi Alexander, et provintias Graeciae et insulas urbesque insignes, tam et si legende non attingatis, modo commemorare, quippe quod ea regio priscis temporibus

2 in cineres P : incineres V || terram mortuis P : mortuis terram V || 3 non numquam P : nonnumquam V || rempublicam P : rem publicam V || 4 refferat P : referat V || appoloniam P : Vellonam V || 5 Icvam P : kevam V || preda P : praeda V || pelloponessi P : pellopone i V || transmissis P : transmissi V

cum re militari tum omnium liberalium artium disciplinis et celeberrima fuerit et refertissima; harum siquidem provintiarum narratio et urbium inclitarum non modo audientibus permagnam affert voluptatem, verum etiam tuae navigationis ostentat luculentius itinera.

6 refertissima VP : *in P segue fuerit cassato* || inclitarum P : inclitarum V || permagnam P : magnam V || navigationis P : navigationis V || luculentius V : *manca P; è integrazione felice per senso. Infatti Ludovico esorta Alessandro a descrivere in maniera più dettagliata le città e le isole della Grecia incontrate durante il viaggio. Tutto ciò, secondo Ludovico, gioverà al pubblico dell'itinerarium e, nel contempo, mostrerà più chiaramente (luculentius V) il percorso seguito dall'Ariosto*

[V] DE PLURIBUS LOCIS INSIGNIBUS GRAETIAE. CAPITULUM QUINTUM

ALEXANDER:

¹ Agam ut hortaris, parer, sed coartato sermone, ne quam longissime ab instituto digredi videamur.

² In primisque a Macedonia incohabimus, quod ea duobus inclyta regibus quondam terrarum orbis imperio potita sit: eius autem provinciae civitas Dyracchium est, quod supra commemoravimus, item Eldynus amnis, qui Ionium mare influui, cui edam Sasonis ac Lemnos insulae adiacent.

³ Hanc orientem versus sequitur Epiri provincia, quam usitarii nomine Albaniam dicimus; Corcyra autem insula, quam Curfu vulgo vocitant, huic adiacet, item et Cephalenia, quae tribus urbibus insignes sunt insulae. Mari autem Ionio imminet Epiri littus occidentale, in quo portus duo, Panormus et Orebosmus.

⁴ Epiroque ad orientem contermina est Achaia, quae et a rege Pelope Peloponnesus antea est appellata, Graeciae quidem provincia (nam et Graeci omnes ab Homero saepius Achei dicti sunt): eam nunc vulgo Moream passim nuncupant. Quae a promontorio Maleae ad oppidum Thegium Corinthiaci sinus cen-

V De ... quintum P : *manca* V || 1 Agam V : gam P || 2 In primisque V : Inprimisque P || Eldynus V : eld nus P || 3 provincia P : provintia V || usitarii V : usitatori P || nomine VP ; *in P segue ab cassato* || in quo P : inquo V || 4 pelope VP : *in P corretto su pellope* || saepius P : saepius V || nunc VP : *in P segue vi cassato* || Thegium VP : *in V corretto su Tegium*

4 Quae a promontorio ... patet: *cfr.* PLIN. *Nat.* 4- 22 «Peloponnesus in latitudinem a promunturio Maleae ad oppidum Aegium Corinthiaci sinus CXC milia patet»

tum octuaginta miiiaribus patet in extensum et abinde in Epidaurum centumviginti quinque transverso. Eius vero circuitus ob angulosos recessus passuum quingentorum sexaginta trium milium, eius terminus ad orientalem plagam est Peloponnesiacus Isthmus, qui ob tenue terrae spatium (passuum scilicet sex milia dumtaxat) Ximilia modo dicitur ab omnibus et pene Insula est, Ionium mare habens ab occiduo et ab ortu Aegeum pelagus.

⁵ Inter quae aequora continens hec gracilis, quae et 'isthmus' dicitur, fluctibus utrinque iugiter abluitur, quod Naso perbelle exprimit versu: «aequora bina suis oppugnant fluctibus isthmon, et tenuis tellus audit utrumque mare»,

⁶ Caeterum bine haud longe Corinthi nobilissima quondam civitas colli applicata persistit, quae hac tempestate ruinis pene tota collapsa vix urbis nomen obtinet. Cui et Turcus imperat veluti ceteris Achaie municipiis et oppidis, preterquam ternis Venetorum civitatibus haud amplis, Neapoli Romaniae, Corono, Mothono, quarum duae novissimae, quoniam littori imminent, portus habent quos duni in Syriam Ierosolimamve navigamus ingredimur.

4 centumviginti quinque P : centum viginti quinque V || ab omnibus P : ab omnibus V || pelagus P : pellagus V || **5** hec P : haec V || perbelle P : per belle V || **6** pene tota P : tota pene V || collapsa P : colapsa V || ceteris P : caeteris V || achaie P : Achaiae V || preterquam P : praeter quam V || imminent P : iminent V || in syriam P : insyriam V

4 vero circuitus ... trium milium: *cfr.* PLIN. *Nat.* 4. 9 «Peloponnesus ... platani folio similis propter angulosos recessus, circuitu DLXIII p. colligit» || **5** «aequora ... mare»; OV. *Ep.* 4. 105-106

7 At hinc haud longe in Aegei maris littore cernuntur ruinae urbis quondam praeclarissimae Athenarum, ex quibus plane dottrina, religio, iura orla putantur, siquidem parens et altrix omnium disciplinarum bonarumque artium omnino fuerit.

8 Megara quoque et Attisa civitates in ea parte sitae sunt caeleberrimusque mons Parnasus, qui gemino petit aethera colle Helicon et Citheron; sua namque Parnasus celsitudine nubes superare videtur isque in Aonia, que alpestris est pars Boetie. Iuxta quem regiuncula Phocidos inter Thebas et Athenas. De quo et Nasonis versus: «separat Aonias Attaeis Phocis ab arvis», «mons ibi verticibus petit arduus astra duobus». Chyteron depresior collis versus Thebas, Helicon altior sub quo De[*l*]phi oppidum Apollinis oraculo clarum.

9 Caeterum Euboia percaelebris Atticae insula freto permodico a continente seiuncta, quam vulgo Nigrum Pontem [vocitant] quamque paucos ante annos atrocissimo proelio terra marique vehementissime oppugnatam Turcus caepit a Venetis, quibus rum erat infestissimus hostis.

7 haudV : aut P || Ex quibus P : Exquibus V || 8 Megara P : Megera V || et VP : in P segue attissa cassato || caeleberrimusque ... clarum P : caeleberimique montes parnasus et helicon V || ab P seguito da auris cassato || Delphi : dephi P || 9 atticae ... seiuncta P : aticae insula V || permodico : per modico P || vocitant : vocitant peloponeso adiacet V ; manca P ; si preferisce integrare vocitant V, poiché l'usus nell'Itinerarium è di accompagnare sempre vulgo P con un verbum dicendi (cfr., ad esempio, Prologus, 10 e LV, 11) || oppugnatam P : opugnatam V || venetis P : venetis in V

8 qui gemino ... colle: cfr. LUC. 5. 72 «cardine Parnasos gemino petit aethera colle» || «separat ... arvis»: cfr. OV. Met. 1. 313 «Separat Aonios Oetaeis Phocis ab arvis» || «mons ... duobus»: OV. Met. 1. 316

¹⁰At vero mari Ionio duo insunt sinus: Corinthius, qui ex adverso Cephalleniae insulae parvo hostio more freti in Patras et Naupactum urbes penetrai usque ad isthmon et montem cui Corinthii civitas insidet, Smirneusque (a Smyrna urbe, quae a Theseo Thesalo in monumentum uxoris Smyrnae condita fuit, appellatur) inchoans a promontorio quod illum a Colophonia dividit, inter Ocos et Clazomenam dilabens.

¹¹ Quorum prior Hellespontus (vulgato nomine Strictum Galipolis nuncupatur), quippe qui stricto mari ab Asia seccernit Europam et, ab isthmo initians, quom in Bosphorum Thracium protendatur tum mare Propontis est appellatum. Exindeque dilatatum ad paludem Meotidem usque Pontus vel Euxinum mare nominatur, quod nos usitatiori vocabulo Mare Magnum dicimus, quoniam ob aquarum multitudinem fervens semper sit et fluctuosum nautisque raris stationibus minime gratum; quin et Aquilonibus patulum hieme glatiatur, quo per eius partem quasi per pontem gradientibus transitimi praebeat. Cuius et littoribus Constantinopolis, que olim Bizantium dieta est, imminet.

¹² Caeterum enavigatis Europe provintiis et ipso Hellesponto, qui stricto aquarum meatu a Tenedo insula usque in Propontidem vergens Europam ab Asia dividit (ad occidentem Eu-

10 insunt P : isunt V || ex adverso P : exadverso V || Smirneusque P ; Smirneus quoque V || smyrna P : Smyrnea V || thesalo P : thessalo V || inchoans V : *manca* P ; *l'integrazione è dettata dalla sintassi e dal senso, poiché è necessario un verbo che giustifichi la presenza di a promontorio P e che permetta di dar conto delle coordinate geografiche del golfo di Smirne* || promontorio P : praemontorio V || **11** hellespontus P : *manca* V || seccernit P ; secernit V || thracium P *corretto su* tracium : Tracium V || Exindeque P : Exinde V || glatiatur P : glaciatur V || per pontem V : perpontem P || que P : quae V || **12** europe P : europae V || hellesponto V : hellesponte P || in Propon-

ropam reliquens et ad orientem Asiani), tum ad ortum legentes minoris Asiae littora laevo latere tenemus. Ea autem duabus tannini provintiis Phrigia scilicet et Litia terminatur, maior namque Asia, a Palaestina et Syria incohans, in ultimo Indiae oriente finitur.

¹³ Ad orientalem itaque plagam tendimus secus Phrygie littora, in qua etiam hac tempestate cernuntur Troia et Ilion, vastae ruinae, Idaque mons insignis, ubi, cum Turcus imperitet, iiavigio non attingimus, sed vel Cretam adnavigamus aut ad aliquam Cycladum insularum, quae in Aegeo pellago nunc 'archipelago' passim dicto sistunt innumerae.

LUDOVICUS;

¹⁴ Inter civicta[te]s [et] Aegei insulas potior omnino videtur Creta civictas, quam scriptores quandoque Macharonaeson (hoc est 'beatam insulam') dixerunt, tam et si a rege postea Creta nomen accoepit.

tidem : inproptidem VP || laevo P : levo V || phrigia P : phrygia V || a palaestina P : Apalaestina V || finitur P : finit V || **13** phrygie P : phrygiae V || in qua : inqua VP || Troia : Troiae VP; *la lezione dei codici richiederebbe che Ilion VP fosse un genitivo. E preferibile pensare a Troia ed Ilion VP soggetti di cernuntur VP e considerare Troiae VP il frutto di una contaminazione con il vicino et VP || adnavigamus V : adnavigavimus P; la sintassi richiede un presente indicativo coordinato ai precedenti tendimus VP e attingimus VP || **13** - **VI** LUDOVICUS ... sextum P : manca V || **14** civictates et : civictas P; *la sintassi vuole un accusativo coordinato ad insulas P**

14 Macharonaeson: *cf.* SOL. 11. 4 «nonnulli etiam a temperie caeli Macaronneson appellatam prodiderunt»